

Staino



Par condicio

Italiano per tutti

Lidia Ravera

Gli immigrati dovranno inanellare senza sforzo congiuntivi e condizionali, pronunciare alla perfezione le frasi «In che cosa posso servirla?» «Prego si accomodi» «Arrivederci e grazie». Se non ce la fanno, non possono più servire noodles, vendere elefantini di legno, pacchi di kleenex e borse taroccate. Il celebre «Vu cumprà» va bene per gli orali in quanto ibrido vernacolare, ma negli scritti è necessario tradurre: «Desidera acquistare qualche merce?». Niente di male, per carità, imparare va sempre bene. Però, per condicio, mi vien voglia di proporre altri obblighi di riqualificazione scolastica: per esempio corsi di dizione per il personale politico che presenta ancora, dopo tre legislature nella Capitale, seri problemi con le dentali. Oppure esercizi di sintesi per i parlamentari incontinenti: un concetto in un minuto. Chi non ce la fa, torna alla casella di partenza. Soldato semplice. ♦



Duemiladieci battute

Francesca Fornario

Il nuovo capro espiatorio per la primavera-estate: Fini



Dopo Roma ladrona e gli extracomunitari, due must della passata stagione, gli stilisti della Lega hanno trovato un nuovo capro espiatorio da indossare per la primavera-estate: i Finiani. Per Bossi è una fortuna che Fini abbia contestato Berlusconi, perché la gente della Lega cominciava a stancarsi dell'ultimo modello di capro espiatorio, i comunisti. Alcuni leghisti si accanivano contro i comunisti con scarsa convinzione perché dubitavano della loro esistenza. Gli altri vedevano comunisti ovunque, dato che i leghisti hanno una conoscenza sommaria della storia (alla domanda «Chi ha liberato l'Italia dai nazifascisti?», il 20 per cento risponde «Gli america-

ni», il 30 per cento «Hitler» e il 50 per cento «Frodo»), ma Bossi era preoccupato: «Se non troviamo un nuovo capro espiatorio finisce che i nostri si accorgono che siamo al governo da vent'anni senza aver fatto il federalismo e che protestano contro i costi della politica ma piazzano in consiglio regionale mio figlio, uno che ha dichiarato ai giornali: «Non sono mai stato a sud di Roma al massimo sono arrivato a Palermo!». Il think-tank della Lega, composto da Calderoli, le sopracciglia di Calderoli, un busto di polenta con le fattezze di Alberto da Giussano e un SUV, aveva perciò trovato il nuovo capro espiatorio che, secondo un test di laboratorio, riusciva a suscitare reazioni violente-

mente intolleranti nel leghista medio: le marmotte. Erano già pronti gli slogan: «Le marmotte hanno lavorato con la sinistra», «La gente del nord è stufa delle marmotte» e quello più per addetti ai lavori: «La marmotta è un vecchio Gattopardo democristiano», approvato da Vittorio Feltri (con il quale Berlusconi non parla da mesi. Ci fa parlare direttamente Bossi). L'uscita di Fini ha convinto però i leghisti a cambiare strategia: «Non giochiamoci subito la carta delle marmotte», ha detto Calderoli: «Teniamocela buona per l'inverno. Ora scateniamoci contro Fini che è isolato». Questo è vero: Fini ha convocato la riunione della minoranza finiana per lunedì. Nella sua Smart. ♦

**DAL 30 APRILE CON PAGINE SU BOLOGNA,
MODENA, REGGIO EMILIA, FIRENZE, PISA,
SIENA E LIVORNO.**

PIÙ NOTIZIE DA LEGGERE, PIÙ COSE DA DIRE.
www.unita.it

